

## TRIBUNALE

# Guerra tra guardie giurate

## La parola passa al Comune

Un'interrogazione di cinque consiglieri riapre la vicenda conclusa a inizio luglio dal Tar che ha bocciato il bando di Palazzo dei Bruzi. Ma l'azienda vincitrice resta al suo posto

DI SAVERIO PALETTA

Dire e non dire. Un'abilità che i consiglieri di Palazzo dei Bruzi hanno appreso dalla stampa. Dicono, tantissimo, ma non fanno nomi. Interrogano il sindaco ma parlano di "Amministrazione". Una questione di stile o di allusione? Si gira la domanda ai diretti interessati, cioè Giuseppe Mazzuca, Roberto Sacco, Giovanni Perri, Giovanni Cipparrone e Sergio Nucci. Stile o non stile, ciò che conta è la "caccia" dell'interrogazione. E l'interrogazione si occupa di una vicenda particolare, di cui ci siamo occupati anche sulle colonne de *Il Garantista*: la "guerra" delle guardie giurate del Tribunale. Una guerra a suon di carte bollate, incruenta ma non per questo meno dura, causata da un bando del Comune (titolare dei servizi di sorveglianza del Palazzo di giustizia). Inutile dire che questa vicenda sarebbe del tutto secondaria - e potrebbe essere archiviata tra le "curiosità" - se non riguardasse la sicurezza del luogo della città che deve essere più sicuro di tutti gli altri. Perciò, prima di soffermarci sull'interrogazione dei cinque consiglieri, val la pena di raccontarla di nuovo. Tutto ha inizio il 21 gennaio 2013, quando il Comune indice, con la determina dirigenziale numero 34, la gara per affidare la sorveglianza del Tri-

bunale. Vi partecipano tre ditte, tra cui la Torpedine, l'allora titolare del servizio, e la Codis, che sarebbe risultata vincitrice del bando. Le aziende "sconfitte" non si danno per vinte e impugnano sulla base del dato che la gara indetta dal Comune fosse al ribasso: vince chi costa di meno. Eppure nella valutazione delle offerte, la commissione di Palazzo dei Bruzi avrebbe preferito altri criteri che non il risparmio. Perciò tutta la faccenda è finita al Tar. La svolta è arrivata all'inizio del mese, con un "dettaglio" non secondario: il 4 luglio il Comune decide di affidare la sorveglianza del Tribunale in via provvisoria alla Codis, nonostante il Tar avesse fissato l'udienza per il 10 luglio. Inutile dire che, per questo motivo, il Comune si è beccata una bella diffida dalla Torpedine, firmata da Enzo Paolini (che, essendo l'avvocato di questa società, si è astenuto dall'intervenire in chiave politica). Diffida fondata? Sì. Infatti, l'11 luglio esce la sentenza che annulla del tutto il bando di Palazzo dei Bruzi. Ciononostante, la Codis è restata al suo posto dal 4 luglio. Ecco il paradosso, rilevato dai cinque consiglieri: la sicurezza del Tribunale è affidata a un'azienda il cui contratto è stato azzerato dalla sentenza di un altro Tribunale. Chi ha ragione? La Torpedine che vorrebbe rientrare, o la Codis che mira a restare?

Palazzo dei Bruzi risponde per bocca di Agostino Rosselli e Lucio Sconza: a detta dei due avvocati, la sentenza del Tar non è stata ancora notificata né è scaduto il termine per un eventuale appello. Come se ciò non bastasse, il contratto della Torpedine sarebbe scaduto e non rinnovabile.

Perciò la diffida di quest'azienda sarebbe "intimidatoria". La curiosità polemica dei cinque consiglieri, tuttavia, va oltre. Ecco alcune delle domande più "piccanti": «È possibile che il Comune preferisca un'azienda il cui contratto, valido, è stato dichiarato scaduto, a una il cui contratto è stato annullato?». E ancora: «Come mai il Comune preferisce mantenere in servizio e, quindi, pagare un'azienda che non ha alcun titolo?». Scontatissimo il dubbio maligno: «La risposta di Sconza e Rosselli non è forse il tentativo di sterilizzare gli effetti di una sentenza?». Giriamo la domanda a chi di dovere. Al momento, ci limitiamo a chiederci un'altra cosa: chi è in grado di sorvegliare i sorveglianti quando litigano tra loro? Anche questa domanda merita una risposta seria.

### LA POLEMICA

*Secondo il dirigente Lucio Sconza la richiesta della "Torpedo", la ditta che ha vinto il giudizio amministrativo, non sarebbe altro che un'intimidazione*

**Guerra tra guardie giurate**  
**La parola passa al Comune**  
La sentenza del Tar non è stata ancora notificata né è scaduto il termine per un eventuale appello. Come se ciò non bastasse, il contratto della Torpedine sarebbe scaduto e non rinnovabile. Perciò la diffida di quest'azienda sarebbe "intimidatoria". La curiosità polemica dei cinque consiglieri, tuttavia, va oltre. Ecco alcune delle domande più "piccanti": «È possibile che il Comune preferisca un'azienda il cui contratto, valido, è stato dichiarato scaduto, a una il cui contratto è stato annullato?». E ancora: «Come mai il Comune preferisce mantenere in servizio e, quindi, pagare un'azienda che non ha alcun titolo?». Scontatissimo il dubbio maligno: «La risposta di Sconza e Rosselli non è forse il tentativo di sterilizzare gli effetti di una sentenza?». Giriamo la domanda a chi di dovere. Al momento, ci limitiamo a chiederci un'altra cosa: chi è in grado di sorvegliare i sorveglianti quando litigano tra loro? Anche questa domanda merita una risposta seria.